

LEO SANDRO DI TOMMASO

ERESIA E STREGONERIA IN VALLE D'AOSTA

*La Valle d'Aosta dall'ortodossia romana alla Riforma*

Dall'indagine condotta sul dissenso religioso in Valle d'Aosta dal secolo XII alla metà del XIX risulta che, fino agli anni Venti del '500, si è manifestato solo nella forma della devianza stregonica, mai come movimento di tipo ereticale. Poi, all'improvviso, all'inizio degli anni Venti del '500, questo territorio viene scosso da un'adesione alla Riforma luterana, per lo più strisciante e silenziosa, ma tenace e di lunga durata (70 anni). Forse si può spiegare l'assenza di movimenti ereticali in questa zona delle Alpi – in territori contigui o simili per struttura socio-politica ne fiorirono in abbondanza – per il suo particolare assetto politico-ecclesiastico. Gli studi di Giuseppe Sergi, proprio perché analizzano gli speciali legami tra potere politico e potere religioso in ambito rodolfingio e, in seguito, dei conti di Moriana, illuminano anche la storia religiosa di questa fase.

Si indicano, pertanto, i suoi saggi, da cui è possibile trarre le problematiche relative a questo tema, in ordine di pubblicazione:

- G. SERGI, *Genesi di un regno effimero: la Borgogna di Rodolfo I*, in “B.S.B.S.”, LXXXVII (1989), pp. 5-44.
- ID., *La centralità delle Alpi Graie e Pennine alla periferia di tre regni del Mille*, in *Medioevo aostano. La pittura intorno all'anno Mille in Cattedrale e in Sant'Orso*, a cura di S. BARBERI, Torino 2000 (Atti del Convegno internazionale, Aosta, 15-16 maggio 1992), pp. 219-226;
- ID., *Effetti socio-istituzionali, sull'arco alpino occidentale del secolo XI, dell'unione delle tre corone teutonica, italica e borgognona*, in *Schwaben und Italien im Hochmittelalter* (Konstanzer Arbeitskreis für mittelalterliche Geschichte, Reichenau), a cura di H. MAURER, H. SCHWARZMAIER, T. ZOTZ, Stuttgart 2001 (Vorträge und Forschungen, 52), pp. 43-52. Il secondo e il terzo saggio “convergono” – come dice Sergi stesso – “con aggiunte e integrazioni” nel successivo:
- ID., *L'unione delle tre corone teutonica, italica e borgognona e gli effetti sulla Valle d'Aosta*, in “B.S.B.S.”, CIII (2005), pp. 5-37.

Il contributo che alla fine corona tutte queste ricerche di GIUSEPPE SERGI è:

- ID., *Il Medioevo: Aosta periferia centrale*, in *La Valle d'Aosta e l'Europa*, a cura di Sergio Noto, Firenze Olschki 2008, pp. 29-62, in cui l'autore disegna con efficace sintesi la storia medievale valdostana nel contesto europeo, facendo leva sul dato incontrovertibile – e soprattutto fondante – che il *districtus Augustanus*, situato al centro delle periferie del Regno burgundo, del Regno germanico e del *Regnum Italiae*, venne a costituire durevolmente un suo statuto originale di “periferia centrale”.

L'ossimoro “periferia centrale” illustra e disegna con efficacia realistica il fatto che il *districtus Augustanus* era situato appunto al centro di tre periferie, stando all'interno del sistema di potere che la monarchia rodolfingia aveva creato; il vescovado di Aosta, insieme con l'abbazia di Saint-Maurice era parte integrante del potere “pubblico” della monarchia stessa. Infatti, a partire dall'episcopato di Anselmo I (994-1025) e fino al 1063, i vescovi aostani e gli abati di Sain-Maurice furono espressione, prima, del casato rodolfingio e, in seguito, dei conti di Moriana, che perciò rappresentarono contemporaneamente il potere politico-religioso, potevano controllare, oltre all'assetto del territorio valdostano e il flusso di commerci, di passaggi e di pedaggi del Gran San

Bernardo, anche la contestazione religiosa. Lo dimostrano a sufficienza alcune caratteristiche degli eventi che videro coinvolto l'episcopato aostano fino al XII secolo, che non è possibile riassumere in questa sede.

Represso il movimento riformatore alla fine del Cinquecento, con la vittoria della Controriforma, la Valle d'Aosta divenne una cittadella chiusa a ogni influsso riformatore sia religioso sia d'altro genere.

### *Le direttrici della ricerca*

Il lavoro di ricerca sul dissenso religioso ha seguito due direttrici: 1) il collegamento con tre fasi cruciali della storia generale dell'Europa; 2) il confronto della tipologia dei processi inquisitoriali contro i valdesi con quelli di ogni altro gruppo ereticale e con i procedimenti per stregoneria.

#### *1. Le tre fasi cruciali*

*La prima fase* si situa all'interno del lungo periodo di lotta tra chiesa e impero (dal 910, fondazione di Cluny, al 1266, battaglia di Benevento e sconfitta dell'impero). In questa sede è sufficiente fermarsi al concordato di Worms del 1122, che eliminò l'ingerenza laica nell'elezione dei vescovi e del papa. In tale periodo la Valle d'Aosta risulta del tutto indenne da movimenti di riforma ecclesiastica. I territori in cui si svilupparono i movimenti ereticali - e in particolare il valdismo - a partire soprattutto dal XII secolo, furono molto estesi e lambirono la Valle di Aosta, senza lasciarvi tracce.

*La seconda fase* coincide con la Riforma protestante. La Valle d'Aosta, che era sempre stata cattolicissima, non mancò all'appuntamento della Riforma: anzi, intorno agli anni Venti del Cinquecento, cioè in esatta coincidenza con l'inizio della Riforma di Lutero, l'intero territorio valdostano fu attraversato, in modo non dissimile dalle zone vicine della Savoia, del Piemonte, della Francia e della Svizzera, da un vero vento riformatore. Non si può non rimanere sconcertati nell'osservare come in una zona in cui, fino alle soglie del '500, la devianza religiosa si era manifestata esclusivamente come stregoneria e che in seguito ancora si manifesterà in forme simili, all'improvviso e contrariamente a tutto quel suo passato "ortodosso", esploda la Riforma protestante che, serpeggiando e penetrando tra le file del clero, tra i nobili, tra il ristretto ceto borghese e tra il popolo, conquistò ampi consensi, protraendosi a lungo nonostante la dura repressione. Le motivazioni sono analizzate nel volume: L. S. DI TOMMASO, *Dissidenza religiosa e Riforma protestante in Valle d'Aosta*", AOSTA, 2008.

*La terza fase* comprende gli eventi che produssero lo sconvolgimento del 1848 in tutta Europa. In Italia, sul versante della libertà di religione, è fondamentale l'Editto di Carlo Alberto del XVII febbraio 1848 che, concedendo ai valdesi il godimento dei diritti civili e politici, rappresentò la prova generale per l'emanazione dello stesso Statuto albertino (4 marzo 1848) e, successivamente, per l'emancipazione degli ebrei (29 marzo: diritti civili; 19 giugno: legge votata dal Parlamento che assicurava i diritti politici).

#### *2. Confronto della tipologia processuale*

Riguardo alla tipologia dei processi, subito occorre rilevare le differenze fondamentali tra il processo contro i valdesi e tutti gli altri, in particolare quelli per stregoneria.

Le domande poste agli imputati valdesi risultano, infatti, teologicamente precise, ancorché tendenziose, essendo note agli inquisitori la loro dottrina e la loro organizzazione. Esse riguardano punti fondamentali della dogmatica (dall'Eucaristia al Purgatorio, dai dogmi mariani al culto dei santi, al rifiuto evangelico del giuramento, ecc.) che i valdesi andarono elaborando nel corso della loro lunga clandestinità, anche in contatto con la teologia hussita. L'interrogatorio per stregoneria,

invece, è del tutto modellato su stereotipi noti e diffusi, che facevano leva sul sabba, sul volo con o senza scopa, sul “commercio” con il diavolo, ecc..

Occorre, però, una precisazione: a un certo punto si nota che i processi per stregoneria si concludono con condanne per “valdesia”. La parola “valdese”, infatti, dopo essere divenuta sinonimo di “eretico”, fu, in un secondo momento, usata per designare la stregoneria. Per fissare delle date, si rinvia ai processi celebrati ad Arras tra il 1459 e il 1461 contro imputati che nemmeno lontanamente sapevano ciò che comportasse l'appartenenza al valdismo. Tale confusione ebbe origine in territorio sabauda già nella prima metà del XV secolo, per estendersi, in seguito, in altre zone. Ebbene, in Valle d'Aosta non è stato trovato alcun processo che faccia pensare alla presenza del valdismo. Per avere Valdesi in Valle d'Aosta occorrerà attendere il 1848.

### **Fonti relative alla stregoneria in Valle d'Aosta**

Un'ampia bibliografia sulla stregoneria in Valle d'Aosta in

- S. BERTOLIN, E. GERBORE, *La stregoneria nella Valle d'Aosta medievale*, Quart Musumeci 2003, pp. 297-299.

Cfr. inoltre:

- O. ZANOLLI, *Deux procès de l'Inquisition*, in “Bibliothèque de l'Archivum Augustanum”, XV (1983), pp. 163-275;
- F. GAMBA, *La sorcière de Saint-Vincent. Un procès d'hérésie et de sorcellerie au XVème siècle* in “Bulletin de l'Académie de Saint Anselme”, 41 (1964), pp. 285-311;
- *Archivio parrocchiale di Nus* (processo contro Bartholomeus Bertaca);
- *Conti della Castellania di Cly*;
- *Fondo Gal-Duc* (Biblioteca del Seminario Maggiore di Aosta). Si vedano i tre tomi, pubblicati a cura di MARIE-ROSE COLLIARD, dell'*Inventario Gal-Duc in Archivum Augustanum (Sources et documents d'histoire valdôtaine publiés par les Archives Historiques Régionales sous la direction de M. Costa – Nouvelle Série)*, VIII (Aoste, 2008), IX (Aoste, 2009), X (Aoste, 2010).

### **Fonti e opere sulla Riforma protestante in Valle d'Aosta**

Un'ampia bibliografia sull'eresia in Valle d'Aosta in

- L. S. DI TOMMASO, *Devianza religiosa e Riforma protestante in Valle d'Aosta*, Aosta, Sarteur 2008, pp. 221-231.

Cfr. inoltre:

- J.-B. de TILLIER, *Recueil contenant dissertation historique et géographique sur la Vallée et Duché d'Aoste etc.* (a cura di A. ZANOTTO - dal manoscritto autografo del 1737), Aoste 1966 (II<sup>ème</sup> tirage 1968), pp. 162-164, 184, 374, 384;
- J. BONNET, *Calvin au Val d'Aoste*, Paris-Genève 1861, pp. 22-23 e *passim*;
- F.-G. FRUTAZ, *Notes sur René de Challant et sur le passage de Calvin dans la Vallée d'Aoste*, Neuchâtel, 1904;
- J.-A. DUC, *Histoire de l'Eglise d'Aoste*, 10 voll., Aoste-Châtel-St.Denis-St.Maurice 1901-1915: opera monumentale, scritta in forma annalistica e con riferimenti documentari difficili da reperire, a cui, comunque, oggi si riesce gradualmente a risalire in seguito al riordino degli archivi ecclesiastici. Si rinvia soprattutto ai volumi V, VI e VII. Naturalmente l'opera del vescovo storico, essendo in forma annalistica e, quindi, onnicomprensiva, oltre che per la Riforma, è utile anche per altri ambiti, quali la stregoneria, la successione episcopale, ecc.;
- C. LOVERA di CASTIGLIONE, *Calvino ad Aosta*, Aosta 1936; viene citata perché analizza la precaria situazione religiosa, che favorì la Riforma; si tratta di un'opera molto datata soprattutto per il suo collegamento all'anno celebrativo della presunta cacciata di Calvino (1946) in senso

marcatamente antiprotestante;

- M. GROSSO, *La Controriforma nella Valle d'Aosta*, in *La Valle d'Aosta*, (Relazioni e comunicazioni presentate al XXXI Congresso Storico Subalpino di Aosta), "D.S.S.P.", 2 voll., Torino 1956-1958;
- A.-P. FRUTAZ, *Le fonti per la storia della Valle d'Aosta*, Roma 1966 (ried. con note aggiunte a cura di LINO COLLIARD, Aosta 1998): una vera miniera con parti ancora da esplorare;
- G. JALLA, *Storia della Riforma in Piemonte fino alla morte di Emanuele Filiberto (1517-1580)*, 2 voll., Torino (reprint) 1982;
- E. BOLLATI di SAINT-PIERRE, *Le Congregazioni dei Tre Stati della Valle d'Aosta*, Torino 1877, "Réimpression anastatique", 4 voll., Aoste 1988;
- A. CELI, *Tra comunità, Chiesa e Stato: i documenti del vicario diocesano di Aosta nell'interdetto di Antey e Torgnon (1524-1528)*, B.S.B.S., XCIX (2001), pp. 599-622;
- L. MARINI, *Berruti, Amedeo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 9, pp. 410-414 (s.d.).
- L. S. DI TOMMASO, *Il dissenso religioso in Valle d'Aosta in tre fasi cruciali della storia europea. Dalla devianza stregonica alla presenza valdese (secolo XII-metà del secolo XIX)*, in 'I Seminari' (2001-2002), a cura di G. Pagano, Fondazione Federico Chabod, Aosta, 2003, pp. 93-111.
- L. S. DI TOMMASO, *La Riforma protestante in Valle d'Aosta. Una lunga silenziosa resistenza tra guerra e neutralità armata in un crocevia dell'Europa*, in "B.S.B.S.", XCIX (2001);
- L. S. DI TOMMASO, *Devianza religiosa e Riforma protestante in Valle d'Aosta*, Aosta, 2008: questo volume viene ancora segnalato per i contenuti della prima parte (*La Chiesa valdostana tra conflitti e alternanze di potere nel primo e secondo Medio Evo*), mentre la seconda parte riprende i contenuti dei due saggi appena citati, dopo una puntuale revisione, un'accurata selezione di dati e un aggiornamento documentario.

### **Fonti e opere relative alla leggenda di Calvino**

- E.-F. BAHLER, *Jean Calvin in Aosta und sein Alpenübergang*, "Jahrb. Des schweiz. Alpenklubs", XXXIX, pp. 189-195;
- J. BONNET, *Calvin au Val d'Aoste*, Paris-Genève 1861: cfr., in particolare, pp. 24-35 in cui l'autore, pur affermando che Calvino era venuto altre volte ad Aosta, ricostruisce il suo viaggio da Ferrara, dove si trovava nell'autunno del 1535, ad Aosta, dove sarebbe giunto proprio nel febbraio del 1536, in seguito alla sua precipitosa fuga avvenuta mentre era condotto a Bologna perché arrestato a Ferrara nella casa in cui viveva;
- ID., *Calvin à Ferrare (1535-1536)*, Société de l'Histoire du Protestantisme français, s. d.;
- E. COMBA, *Calvino a Ferrare*, "Rivista Cristiana", vol. XIII, 1885, pp. 161-170.
- ID., *Calvino in Italia secondo la leggenda e secondo la critica storica*, "Rivista Cristiana", Nuova serie, vol. VI, 1904, pp. 11-22, 41-50, 142-147;
- F.-G. FRUTAZ, *Notes sur René de Challant et sur le passage de Calvin dans la Vallée d'Aoste*, Neuchâtel 1904;
- N. WEISS, *Encore Calvin à Aoste et Calvin en Dauphiné*, "Bulletin de la Société d'Histoire du Protestantisme français", LIV, 1905, pp. 180-183;
- J.-B. de TILLIER, *Historique*, pp. 162-164: ricordiamo che lo storico, dopo aver narrato, come se fosse del tutto vera, la presenza e l'azione congiunta di Calvino e dei suoi seguaci valdostani, alla fine dice che nulla è provato.
- Cfr. anche la lunga trattazione di DUC, *HEA*, V cit., pp. 275-287: l'autore prospetta l'ipotesi che Calvino sia venuto in Valle d'Aosta dalla Svizzera, sia poi fuggito ancora in Svizzera dal Col Durand, in Valpelline, verso Bagnes, con rientro in Italia dal Sempione verso Milano;
- J. PANNIER, *Calvin à Ferrare*, Montpellier 1929;
- C. LOVERA di CASTIGLIONE, *Calvino ad Aosta*, di nuovo citato perché la magna pars contiene la ricostruzione delle presunte manovre di Calvino e la sua cacciata;

- J. BOSON, *Documents valdôtains concernant la propagande protestante en Vallée d'Aoste au XVIème siècle*, "B.A.S.A.", 24, (1937).
- L. S. DI TOMMASO, *Calvino ad Aosta. Nascita e sviluppo di una leggenda politico-religiosa*, in "B.S.B.S.", C (2002).

**Segnaliamo infine alcuni passaggi di due opere di più vasto respiro :**

F.-C. CHURCH, *I Riformatori italiani*, 2 voll., Firenze La Nuova Italia 1958, pp. 129-130;  
V. VINAY, *La Riforma protestante*, Brescia Paidea 1982, pp. 106-107 e n. 29 e pp. 201-202.